

Gazzetta del Sud 28 Febbraio 2025

Cosche e imprenditori, giro di false fatturazioni da 250 milioni di euro

Reggio Calabria. Avrebbero sequestrato un imprenditore sottraendogli beni per oltre un milione e mezzo di euro. Questa l'accusa, alla quale si aggiunge anche l'estorsione con modalità tipiche mafiose, contestata alle sei persone che sono state arrestate dalle Fiamme gialle. Le misure cautelari sono state eseguite, nella mattinata di ieri, dal Servizio centrale investigazione criminalità organizzata, dal Nucleo di polizia economico-finanziaria di Brescia e dalla compagnia di Rovato, in sinergia con le autorità giudiziarie cantonali e federali svizzere, della polizia giudiziaria elvetica, dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria (Eurojust) e del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia nell'ambito del progetto I-Can. L'operazione è scaturita da indagini finalizzate a svelare un collaudato sistema di evasione fiscale alimentato da un circuito di fatture per operazioni inesistenti per oltre 250 milioni. In particolare, secondo quanto emerso nel corso delle indagini, venivano create e gestite società che operavano nel settore edile dedite alla somministrazione illecita di manodopera. Il loro campo d'azione sarebbero state le province di Brescia, Milano e Bergamo. Gli approfondimenti investigativi hanno consentito di emettere, altresì, nei confronti delle società coinvolte, un sequestro preventivo per un importo complessivo pari a oltre 27 milioni, quale provento delle indebite compensazioni effettuate mediante crediti d'imposta inesistenti e dell'imposta evasa conseguente all'omessa presentazione delle prescritte dichiarazioni fiscali. I provvedimenti eseguiti costituiscono l'epilogo di complesse attività di indagine, anche di carattere transnazionale, avviate a partire dal mese di dicembre 2021, che hanno riguardato l'operatività in territorio bresciano di due strutture complementari, di cui una partecipata da soggetti contigui alle cosche 'ndranghetista Piromalli e Molé di Gioia Tauro. Contestualmente, i reparti della Guardia di Finanza stanno procedendo all'esecuzione di 9 misure interdittive nei confronti di 7 imprenditori attivi nel settore edile e di 2 professionisti di Brescia, per il concorso nel reato di indebita compensazione di crediti inesistenti, per un importo di circa 1,5 milioni.

Francesco Altomonte